

## Julia

- Sì, è vero, mio marito è morto. Ma io non c'entro nulla, sa? - disse Julia, accendendo una sigaretta. Poi abbassò gli occhi e continuò. - La notizia della morte di Alfredo credo abbia allietato molti. Non aveva veri amici.

Guardò l'ispettore Lorenzi e proseguì.

- Gliel'ho detto, io non c'entro niente con la sua morte. Non che il fatto non mi abbia rallegrato. Lo detestavo. Fingerei se le dicessi che mi sento triste e mi dispero. In pratica, non è che sto qui a tormentarmi o che cerco un cilicio, quanto piuttosto vorrei essere lasciata in pace, è tutto.

E detto questo, Julia aprì la borsa a forma di fiore, prese lo specchietto e tinse le labbra con un rossetto rosso cupo. Poi controllò le sopracciglia scure e i riccioli neri, corti, che scendevano sulla fronte.

- Questa è una moderna gogna - disse indicando il fiocco in seta bianca a pois rossi che le stringeva il collo. E continuò. - Ha cercato di strozzarmi, sa? Vuol vedere i segni? Guardi, io non mento.

Si alzò dallo sgabello e allentò il fiocco dal collo.

- Mi sono solo difesa. Cosa può fare una povera donna per sopravvivere? Alfredo era sbronzo come sempre. Barcollava. E quando non era sbronzo pensava alle corse dei cavalli o molestava le bambine. Le bambine bionde come mia sorella Ingrid.

Stette in silenzio per qualche istante. Poi continuò.

- Mi aveva tirato una bottiglia di whisky. Ero vicino alla finestra aperta. Poi ha cercato di colpirmi ma è inciampato sui cocci ed è scivolato. Così, sbronzo com'era, ha fatto un bel volo dal quinto piano. Non l'ho colpito in testa. Non ne sarei capace. Non so uccidere neppure un moscerino!

Julia accavallò le lunghe gambe mostrando calze nere, in seta. E proseguì.

- Sarà stato un vetro, un fondo di bottiglia a rompergli la testa. Sotto, in cortile, ce ne sono tanti. Pace all'anima sua! Io stavo immobile, alla finestra. Il sangue colava sul pavimento piastrellato accanto ai gerani.

Poco dopo Julia si alzò, voltò la schiena all'ispettore Lorenzi e guardò oltre i vetri.

- Amava i piani alti, lui. L'attico – disse indicando il palazzo di fronte. - Io cercavo solo un appartamento piccolo ma grazioso, magari un piano terra con il giardino. Sì, volevo un giardino con i ciclamini rosa. Lui voleva l'attico.

Ma i soldi erano pochi. Così mi aveva portato in quella soffitta, una stamberga con solo una finestra e un lucernario. Ma le pare? Quindi è stato l'attico a fargli uno sgambetto. Non crede, ispettore? - disse strizzando gli occhi. - Il fesso è finito steso accanto a un sacco per l'immondizia. Che uomo! Che fine gloriosa la sua! Noi non conosciamo i disegni di Dio. Noi piccoli uomini non li possiamo neppure immaginare – e sospirò.

– La faccio ridere, ispettore? - Julia scostò un ricciolo dalla fronte. - Il mio parrucchiere ha fatto un buon lavoro, non crede?

Si sedette e continuò.

- La sua assistente mi ha portato un tè. Davvero carina. E bionda. Anch'io volevo essere bionda, come lei. Come mia sorella. Ma è morta. Poi ho capito che bruna ero un tipo. - Masticò un chewing-gum.

- Che ne dice, ispettore, mi manderanno a casa per cena o almeno per il dessert? – Sorrise. - È così scomodo, qui, e angusto. Mi ricorda la stanzetta dove vivevo, e il caffè fa schifo, me lo lasci dire. E poi non capisco perché sprechi tutto il suo tempo, prezioso immagino, a intervistare proprio me. Non ha qualcosa di meglio da fare? - disse passando le mani lungo i fianchi. Si alzò. Aveva un vestito verde di seta, tagliato di sbieco che sembrava un po' trasparente, in controluce.

- Alfredo sta bene dov'è ora, sdraiato su quel tavolo – disse inarcando la schiena. - Amava dormire sul duro, lui! Anche sotto il materasso aveva messo un asse di legno.

- Rise di gusto.

- Lo trattano da vero signore, ora. Profuma anche di colonia, nel suo vestito grigio da camposanto – aggiunse sbattendo le ciglia. - Voleva avere un bel vestito nuovo. Voleva sempre vestiti nuovi, scarpe e cravatte di seta. Per questo mi faceva passare le notti con i suoi amici. Capisce cosa intendo, ispettore? Ogni sera uno diverso. E di amici ne aveva tanti, a bizzeffe! Non andava per il sottile, lui. Ora ha un bel vestito nuovo, grigio, elegante. E chi glielo ruba più? Diceva che volevo rubargli le cravatte! Ma si può? Un vero balordo, con il fazzoletto di seta bianco nel taschino. Sempre rasato e falso come giuda -. Julia si sedette.

- Non vorrete costringermi ancora a vedere il corpo? - chiese stizzita. - Ma questa è una tortura peggio della gogna. Sì, lo so che è morto e non può più farmi del male. Ma vede questi segni sul polso? Me li ha fatti lui. Mi ha quasi spezzato un braccio. Mi ha detto stai zitta cretina e poi mi ha preso a schiaffi.

Ora quelle mani troppo grandi saranno rigide per sempre, mi auguro! Mio marito era un violento. Spesso mi prendeva a calci. Avevo lividi su tutto il corpo, non uscivo neppure di casa. Sembravo una mucca pezzata, sa? – attorcigliò una ciocca di capelli al dito indice. – Ride, ispettore? Lo trova divertente? Se avessi voluto ucciderlo avrei usato il veleno. Qualche goccia al giorno, così nessuno mi avrebbe scoperto. Oppure gli avrei sparato un colpo in testa. Rapido ed efficace. Invece di fare la fatica di buttare un uomo di cento chili giù dal quinto piano, non le pare? E poi, che orrore vedere la sua faccia schiacciata contro il bidone dell'immondizia! – incrociò le braccia sul petto.

- E' morto sul serio, vero? Spero di non vederlo mai più! A meno che non ritorni dal regno dei morti per vendicarsi, oppure che appaia come uno spettro, la notte -. Stette un attimo in silenzio. - Chissà se ha pensato alla mia sorellina poco prima di morire, se le è apparsa, bionda come un cherubino. Sa cosa le dico, non le è apparsa affatto. Non appare neppure a me, quando la cerco. E Dio sa quanto mi manca. Ma, ispettore, non mi ascolta?

Julia accese un'altra sigaretta. - Mi costringerete ancora a vedere mio marito, vero? Avrei voglia di un bel bagno caldo, di una nuvola di cipria rosa e di una passeggiata in campagna. Ma perché parlare della mia vita, ispettore, lo trova interessante?

Spense la sigaretta ancora intera. - Quando ho visto Alfredo, immobile, con la faccia nel sangue, senza la sua solita espressione sarcastica, a dire il vero mi faceva un po' pena. Ma sì, mi porti da lui. Non mi fa più paura, ora.

L'ispettore Lorenzi fece accompagnare Julia all'obitorio. Lei si avvicinò alla salma del marito e gli sussurrò in un orecchio: - Ti ho fregato, brutto bastardo! E non ti azzardare a replicare, sai. Perché, se lo fai, ti uccido un'altra volta.

Detto ciò Julia si voltò, aggiustò le calze di seta e controllò che la riga fosse al posto giusto. Poi sorrise al sergente che le andava incontro per riportarla a casa.

L'indomani i titoli sui giornali citavano: "Allibratore in preda ai fumi dell'alcol cade accidentalmente dal quinto piano. Muore sul colpo".